

9. VERDE E FORESTAZIONE URBANA

L'aumento delle superfici di terreno urbanizzate non ha solo un evidente impatto negativo sulla tutela e conservazione delle acque e del suolo. La perdita del patrimonio boschivo e delle zone verdi con la progressiva cementificazione e asfaltatura ha una diretta conseguenza sulla qualità dell'aria e sulle condizioni climatiche nelle aree urbane: **minor vegetazione vuol dire anche minor capacità di depurazione dell'aria e riduzione delle emissioni di anidride carbonica, uno dei principali gas serra.**

Oltre al più conosciuto processo di fotosintesi, ossia la capacità della vegetazione di assorbire le emissioni di **anidride carbonica (CO₂)**, rallentando l'incremento in atmosfera dei gas serra prodotti dalle numerose forme di combustione (petroli, carbone, metano, legna, ecc.), alcune specie arboree (ad esempio quelle a foglia caduca), sono in grado di assorbire e trattenere due fra gli inquinanti più complessi e pericolosi presenti nell'atmosfera urbana: le polveri sottili e i composti organici volatili (COV).

Per altri inquinanti come il monossido di carbonio, gli ossidi di azoto e l'ozono troposferico, la riduzione dipende anche dalla presenza di boschi urbani e di piante lungo le grandi arterie di traffico o aree industriali. Anche le piante ornamentali sono in grado di svolgere un'azione depuratrice, come le barriere di siepi profonde, che sono in grado di abbattere in qualche misura il piombo nell'aria che le attraversa. Inoltre, nell'ambiente cittadino alcune piante sono validi indicatori dell'inquinamento atmosferico e del suolo.

Contemporaneamente bisogna considerare che l'inquinamento atmosferico, in particolare quello prodotto dagli ossidanti fotochimici, rappresenta uno dei principali fattori di stress per la vegetazione. La tossicità dell'aria si manifesta visibilmente sulle foglie, determina rallentamento della crescita e accelerazione della senescenza.

Per queste ragioni la normativa sulla qualità dell'aria prevede, ad esempio per l'Ozono, valori limite non solo riferiti alla protezione della salute umana, ma anche alla protezione degli ecosistemi e della vegetazione.

L'Ozono, infatti, è in grado di influenzare il meccanismo della fotosintesi, riducendo lo sviluppo vegetativo di alcune specie.

In merito alle misure da applicare per la riduzione dell'Ozono, lo stesso P.R.T.R.A. indica quali interventi strutturali, l'incentivazione delle colture di specie vegetali e arboree non produttrici di idrocarburi biogenici precursori dell'ozono, come i COV, e l'estensione della piantumazione nelle aree più sensibili come parchi, scuole, asili ospedali, sino ad arrivare ad un rapporto di un albero per ogni cittadino.¹

Per questo è necessario considerare la forestazione urbana e l'incremento delle aree verdi (individuando le specie da privilegiare) al pari delle altre infrastrutture che incidono sensibilmente nella sostenibilità e qualità dell'ambiente cittadino, come le strade, le fognature, le reti di servizi, ecc.

Così come è necessario prestare maggiore attenzione alla progettazione delle nuove infrastrutture viarie prendendo in considerazione l'impiego delle specie vegetali (alberature stradali, aiuole e parchi) non solo per l'aspetto estetico, ma per i vantaggi che possono ottenersi in termini ambientali e climatici.

Anche le nuove infrastrutture strategiche che interessano e interesseranno la nostra provincia (Valdastico Sud, Autostrada Pedemontana Veneta, Alta Capacità Ferroviaria, ecc.) dovranno essere inserite nel territorio con il minimo impatto evitando ulteriori urbanizzazioni e prevedendo l'istituzione di grandi aree di rispetto che comprendano anche nuove superfici boschive.²

¹ Regione del Veneto, Piano Regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera, B.U.R. 21 dicembre 2004, n. 130, pag. 203 e pagg. 221-224

² Provincia di Vicenza, Documento preliminare al P.T.C.P., adottato con deliberazione di Giunta Provinciale n. 76297 del 14 dicembre 2005, "Tesi fondamentali"

“La zona di pianura della Provincia, a seguito della forte urbanizzazione, possiede invece elementi isolati di naturalità. Vi è quindi un’urgente necessità di creare dei legami tra le varie aree. Questo si è realizzato utilizzando in particolare i corsi d’acqua quali collegamenti naturali. Vi è quindi la necessità di ampliarne le funzioni ecologiche, nel rispetto di quelle idrauliche, richiamando gli attori (in particolare quelli pubblici) alla tutela degli stessi e delle relative fasce di rispetto, prevedendo anche la valorizzazione turistica con percorsi ciclo-pedonali sugli argini”.³

Anche la promozione delle coperture vegetali degli edifici oltre una determinata superficie (tetti verdi) e inseriti nelle zone produttive artigianali o industriali rappresenta un contributo per la riduzione dell’inquinamento atmosferico.

L’importanza del potenziale rappresentato dai boschi urbani e periurbani nella lotta contro la riduzione dell’inquinamento atmosferico e l’attenuazione dei cambiamenti climatici, è stata recentemente ripresa dall’Unione Europea nell’ambito del Piano d’Azione per le foreste.⁴ Questa può essere la dimostrazione di come le **azioni locali** possano contribuire, in armonia con le linee guida internazionali, alla capacità di assorbimento di CO₂ per rispondere con puntualità ed efficacia alle richieste annuali di rispetto delle emissioni, come richiesto dalla convenzione sulla protezione del clima.

9.1 Le Azioni

Il rinnovamento dell’impianto urbano esige nuove e significative azioni di tutela degli equilibri ecologici della città, rispondendo non solo alla domanda di servizi, ma riconoscendo la crescente richiesta di fruizione di un verde pubblico *“riportato a un più alto grado di incidenza sull’ambiente urbano”*.⁵

Nel rinnovato disegno della città a medio termine il verde urbano è strategicamente definito nel quadrante nord dai due grandi **parchi fluviali del Bacchiglione e dell’Astichello**; nel quadrante sud dal **parco campagna dei Berici**.

Il parco del Bacchiglione, partendo dall’altezza dell’aeroporto, penetrerà sino all’interno del centro storico attraverso le mura cittadine e giungere nelle vicinanze dei parchi storici del giardino Salvi e di Campo Marzo; mentre il parco dell’Astichello, congiungendo campagna e prima periferia, potrà saldarsi con l’altro parco storico Querini.

La realizzazione dei due grandi parchi fluviali sarà l’occasione per riprogettare l’intero sistema del verde urbano, anche il cosiddetto “verde pubblico minore” della prima e seconda periferia.

Nel quadro del recupero dei **boschi planiziali** si inseriscono gli interventi già definiti in aree rurali di pregio: l’Oasi naturalistica della **Valletta del Silenzio** e il bosco periurbano delle **Maddalene**.

Altri due boschi progettati sono quelli di **Via Carpeneda** (di 67.000 mq) e di **Via Ponte del Quarelo** (di 92.000 mq). Questi due interventi rientrano tra i progetti presentati nell’ambito del bando della Regione Veneto che disciplina l’applicazione della L.R. 2 maggio 2003, n. 13 *“Norme per la realizzazione di boschi nella pianura veneta”*.

La legge promuove l’istituzione e l’ampliamento dei boschi di pianura e periurbani e riconosce, tra gli obiettivi, la mitigazione dell’inquinamento e le funzioni di barriera alla diffusione degli inquinanti.

La collocazione di questi due nuovi boschi è quanto mai strategica rispetto alla criticità ambientale delle zone circostanti.

³ Provincia di Vicenza, *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Relazione*, pag. 98

⁴ Commissione delle Comunità Europee, Comunicazione al Consiglio e al Parlamento Europeo, Piano d’Azione dell’UE per le foreste, 15 giugno 2006, pag. 11

⁵ Comune di Vicenza, Documento Programmatico Preliminare del nuovo Prg, pagg. 36-38

Il bosco di Via Carpeneda è in vicinanza della località Ponte Alto, interessata dal maggior volume di traffico che si registra nell'area urbana, sia in entrata che in uscita; quello di Via Ponte del Quarelo è a ridosso della Zona Industriale, dell'impianto di depurazione di Sant'Agostino e dell'asse autostradale/complanare, notevoli fonti di pressione i cui effetti potranno essere mitigati dalla funzione di barriera arborea del bosco.

Il recupero già avviato del parco dell'ex **Colonia Bedin Aldighieri**, a cura della Provincia e dell'IPAB, è un altro importantissimo intervento che riguarda il ripristino e la valorizzazione di 130 mila mq di area verde posta in zona collinare a ridosso del centro storico.

A livello di pianificazione intercomunale dovrà essere progettato il grande intervento di tutela ambientale e del patrimonio paesistico del **"Parco campagna dei Colli Berici"**.⁶

Altri interventi dovranno riferirsi al rilancio dell'iniziativa già intrapresa dall'Amministrazione Comunale a favore dei **"tetti verdi"**⁷ e all'adeguamento degli attuali strumenti normativi, in particolare il **"Regolamento edilizio per la disciplina della salvaguardia e della formazione del verde"** adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 93 del 13 marzo 1995.

Anche il **verde pensile** può rappresentare, infatti, un importante strumento di mitigazione e compensazione ambientale a fronte della diffusa impermeabilizzazione della superficie urbana, tenendo però presente che essi possono essere, da un lato, sorgenti di inquinanti e, dall'altro, agire da filtro per altri inquinanti. Le acque di scorrimento, in particolare quelle di prima pioggia, presentano concentrazioni di composti organici (fosforo e azoto) dovuti all'uso di fertilizzanti e al deposito dei residui organici degli uccelli. Al contrario nelle acque di scolo dei tetti verdi le concentrazioni e le masse di metalli pesanti sono nettamente inferiori rispetto a quelle provenienti dal dilavamento dei tetti in cemento o tegole.



⁶ Comune di Vicenza, Documento Preliminare del Piano di Assetto del Territorio, aprile 2006, pag. 35

⁷ L'importanza del verde pensile è stata oggetto del convegno internazionale promosso dall'Assessorato all'Ambiente e alla Qualità della Vita, svoltosi a Vicenza il 31 marzo 2001 **"IL VERDE SUI TETTI PER SALVARE LE CITTA' "**